

## **DONNE D'IMPRESA IN RETE? Una risorsa!!!!**

Dai dati elaborati da Unioncamere al 31 dicembre 2014 le imprese a titolarità donna sono 1.302.054 e rappresentano il 21,4% dell'universo delle imprese che operano in Italia (circa 1,3 milioni su poco più di 6) ed il 45,23 % degli occupati dipendenti (7,6 milioni sul totale di 16,6 occupati alle dipendenze).

Il tasso di femminilizzazione, ovvero l'incidenza delle imprenditrici nel tessuto produttivo, raggiunge punte assai elevate rispetto alla media in alcuni settori specifici come quelli dei servizi alla persona (49,8%), della sanità e dell'assistenza sociale (38,30%), dell'istruzione (29,5%), nelle filiere agroalimentari e turistiche (28,3%). Le regioni dove trova la massima espressione: Molise (28,3%), Basilicata (26,5%), Abruzzo (25,7%). In termini assoluti le donne al comando di un'azienda sono più numerose in Lombardia 172817, nel Lazio 136731, in Campania 130.099. Roma si aggiudica la "maglia rosa" con 94.834 imprese seguita a distanza da Milano 59.617 e Napoli 52.297. Le imprese delle Marche sono 39.799 (174.093 totali).

Rispetto alle Province: Pesaro Urbino 8784, Ancona 10.959, Ascoli Piceno 5775, Macerata 9240 Fermo 5041.

Più dei loro colleghi uomini, la stragrande maggioranza delle donne imprenditrici sceglie la forma giuridica individuale che costituisce (65%) contro il 53,95 della base imprenditoriale complessiva. Le forme organizzate più complesse si declinano al femminile con minore enfasi rispetto all'universo complessivo imprenditoriale. Le società di capitali pesano per il 18,6% contro il 24,6 a livello totale.

All'anagrafe delle imprese, infatti, più del 66% delle aziende femminili ha meno di 15 anni ed ha conquistato, via via, un peso maggiore nel tessuto produttivo. Le imprese nate dal 2010 in poi, infatti, incidono per oltre il 26% sul totale delle imprese registrate nello stesso periodo, quasi 5 punti percentuali in più rispetto alla media generale.

L'imprenditoria al femminile, poi, si presenta più cosmopolita. Quasi una donna alla guida di un'impresa su 10 è straniera. Sono 121.397 le aziende straniere in Italia, numericamente più presenti in Lombardia (20182), nel Lazio (14.607) ed in Toscana (12.857).

Nella "filiera rosa" le donne imprenditrici operano nella somministrazione di alimenti e bevande (60%). Numeri alla mano su 143.256 aziende a guida femminile che operano nel turismo ben tre su quattro si occupano di ristorazione vale a dire 105.376 imprese (il 28,7 % del totale delle aziende di comparto) e di queste la metà sono costituite da bar (53196 unità), mentre il 29,9 % da ristoranti (31.474) seguite, per numerosità dai "take away" (10.031). Il secondo comparto del turismo più popolato è quello costituito dall'ospitalità con 16.241 imprese che pesano per il 11,3%. Qui le donne sono al comando soprattutto di alberghi (8722 unità) e di strutture extralberghiere con 6232 unità (affittacamere, case appartamenti, B&B, residence). I servizi di intermediazione turistica sono al primo posto per tasso di femminilizzazione con 6607 aziende pari al 37,55 sul complesso delle aziende rilevate. Punte elevate le ritroviamo nei servizi di guide ed accompagnatori turistici (737 aziende pari al 52,95 delle complessive) ed Agenzie di viaggio con 5804 imprese totali pari al 42,6%. 15.032 imprese operano invece nel settore creativo, artistico, sportivo, di intrattenimento e spettacolo che pesano per il 10,5% della filiera turistica. In questo comparto che in media evidenzia un tasso di femminilizzazione del 23,7% si smarcano nettamente le attività di restauro dove un'azienda su 2 è guidata da donne.

Su 835.367 imprese agroalimentari 234.684 sono guidate da donne, ovvero il 28,1%. Le imprenditrici si dedicano prioritariamente alla coltivazione agricola dove si registra il 92,5% delle aziende dell'intera filiera femminile. Tra queste, per numerosità, si distinguono 38.573 imprese dedite alla coltivazione della canna da zucchero, 25.383 alle colture permanenti e 23.817 ai cereali. Nella coltivazione del tabacco operano 6.404 aziende e 630 nelle spezie e piante aromatiche mentre 1697 nella coltivazione del riso.

Nel comparto della pesca e della silvicoltura la presenza delle imprese femminili è marcatamente più bassa rispetto alla media contando poco meno di 3 mila imprese su 23.382 complessive occupando il 13%.

Nell'alimentare 2 imprese rosa su 5 sono panetterie. In generale nel comparto si contano 14.694 imprese capitanate da donne che pesano per il 6,2% sull'intera filiera rosa. L'indice di femminilizzazione in questo comparto è più basso (21,3%) ma sono da sottolineare alcune eccezioni come 2.359 imprese che operano nella pasta alimentare su 5505 totali o nella pasticceria con 691 su 2014 o nella panetteria con 6133 unità che costituiscono il 41,7% del comparto.

Tra le start-up innovative una su otto è condotta da una donna, una percentuale che nell'ultimo anno è salita del +50,6%. Si tratta di 398 imprese metà delle quali produce software (20,9%), è attiva nella ricerca e sviluppo (19,8%) e nei servizi ICT (10,6%). A rivelarlo è uno studio effettuato da Unioncamere sui dati Infocamere di fine gennaio 2015. Questa è la parte positiva, la negativa è che, su un totale di 3.200 start-up innovative, solo il 12,4% è rosa, contro il 21,5% delle aziende complessive italiane.

A livello settoriale tre start-up innovative con al capo una donna su quattro lavorano nei servizi (74,6%), il 20,4% si occupa di industria e artigianato e il 4,8% di commercio.

La quasi totalità delle startupper donne (73,1%, circa 3 su 4) ha scelto come forma societaria una Srl, mentre il 15,1% ha scelto quella in versione semplificata. In generale si tratta di imprese di piccole dimensioni: il 95% dispone di un capitale sociale non superiore ai 50 mila euro, 1 su 4 ha meno di 5 addetti, quasi una su tre un giro d'affari che non supera i 100mila euro, mentre il 77% ha investito nel capitale un valore non superiore ai 10mila euro.

La maggioranza delle nuove imprese innovative guidate da donne si trova al Nord Ovest (30%), con Milano in testa, seguita dal Mezzogiorno (24,4%), dal Centro (23,6%) e quindi dal Nord est (21,9%).

Le donne stanno comunque facendo fronte alla crisi con risolutezza e creatività. Anzitutto creando nuove imprese con un ritmo superiore alla media :+0,73% l'incremento dello stock di imprese femminili registrato tra aprile e giugno del 2014, contro una variazione media complessiva dello 0,42%.

I dati dimostrano che le donne stanno guadagnando nel tempo spazi maggiori nel nostro tessuto produttivo perché sono dinamiche ed attente al mercato. Hanno capito che, soprattutto settori come il turismo, l'accoglienza, la cultura, i servizi alla persona per il nostro Paese sono giacimenti di ricchezza ancora da scavare e da mettere a frutto.

L'ingresso nell'attività imprenditoriale di giovani sta gradualmente spostando le aree di attività verso settori innovativi .

L'orientamento occupazione delle donne verso l'attività autonoma costituisce un sicuro elemento di sviluppo economico . L'occupazione femminile "trascina" la domanda di servizi incrementando l'occupazione indiretta. Il lavoro delle donne fa crescere il PIL e l'impresa è lo strumento che permette alle donne di coniugare le specificità di genere in un progetto occupazionale.

Oggi, sul mercato, una moltitudine di piccole e medie imprese mostrano crescenti difficoltà a muoversi da sole sui mercati globali. Le grandi imprese, per parte loro, hanno sempre più necessità di attivare collaborazioni strategiche con omologhi, spesso di dimensioni inferiori, con i quali condividere obiettivi e processi. In questo quadro le aggregazioni diventano necessarie.

La sfida delle reti al femminile è forse in una nuova concezione dell'economia, in un rinnovato modello di relazioni: una nuova dimensione di collaborazione e cooperazione.

**Mettere in rete le imprese e le professioniste" è la Mission di ITALIAN WOMEN BUSINESS**

L'aggregazione permette "visibilità" e l'opportunità di facilitare e sviluppare le proprie attività economiche condividendo risorse ed esperienze con la possibilità di raggiungere risultati migliori in termini di competitività mantenendo la propria individualità, coniugare indipendenza ed autonomia imprenditoriale con la capacità di acquisire risorse finanziarie, tecniche, umane, know how, in grado di consentire il raggiungimento di obiettivi strategici altrimenti fuori portata per una piccola impresa.

Il modello organizzativo di tipo aggregativo può offrire nuove opportunità di mercato ed accompagnarle attraverso un pool di esperti nella definizione delle modalità di costruzione di una rete o altre forme di aggregazione e nella sperimentazione di questo modello di business.

E' inoltre fondamentale il network per l'accesso a progetti di cooperazione a livello transnazionale che permettono di riversare ulteriori contributi di valori, competenze e conoscenze, business all'interno della rete oltre alla partecipazione a bandi che richiedono una dimensione europea.

**ITALIAN WOMEN BUSINESS è promosso da FUTURE CONSULTING, società a titolarità donna che si occupa da sempre di formazione manageriale, consulenza e sviluppo delle pari opportunità.**

[www.italianwomenbusiness.com](http://www.italianwomenbusiness.com)